

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

UDINE, 6 DICEMBRE.

Campo di crisi ministeriale non è soltanto l'Italia; ma anche in Baviera, in Austria e in Francia si vanno maturando necessari mutamenti ministeriali. In Baviera le elezioni clericali ed antiprusiane consigliarono, com'è noto, il ministero a dimettersi; in Austria le interne difficoltà, il prolungarsi della ribellione dalmata, e il disaccordo fra i due Gabinetti al di qua e al di là del Leitha, promuoveranno al ritorno dell'Imperatore una riforma di persone nel Consiglio della Corona. In Francia, la crisi non può tardare, dopo la verifica dei poteri al Corpo Legislativo. Anche nel Granducato di Baden, il Ministero è poco sicuro dell'appoggio delle Camere, avendo fatti grandi progressi di partito avverso alla Prussia. Per compiere il numero, un recente dispaccio ci diede per sopramercato la notizia di una crisi manifestatasi in Portogallo. Ne ignoriamo le cause e le conseguenze.

Circa l'insurrezione della Dalmazia oggi non abbiamo alcuna notizia da registrare. Certo qualche grave provvedimento dev'essere stato preso nel consiglio ministeriale tenuto a Triest; e non tarderemo a vederne gli effetti. Potrebbe ben darsi che l'annunciato ritiro di Gorciakoff, al posto del quale sarebbe nominato il generale Ignatief, fosse in relazione con la politica affatto neutrale che il Governo di Pietroburgo si dice voglia osservare anche nel caso che le truppe austriache invadessero il Montenegro. Intanto si afferma che a Ragusa, a Zara ed a Cattaro si sono pronunciati in favore dell'unione della Dalmazia all'Ungheria. Sarebbe un modo anche questo d'imbrogliare ancor più la massa già abbastanza arruffata.

La vertenza turco-egiziana ha perduto molto dell'asprezza con cui si era presentata in questi ultimi giorni. Si parla, è vero, di grandi armamenti che l'Egitto starebbe facendo; ma crediamo che in ultima analisi come i consigli di moderazione furo no accolti a Costantinopoli, lo saranno anche in Egitto. La Porta si limita adesso a domandare al Khedive che non aumenti le imposte e non contragga prestiti senza l'autorizzazione del Sultano. Le pretese della Turchia si sono adunque assai moderate. Ritegniamo che si modererà egualmente lo spirito di resistenza nel Khedive d'Egitto.

In Prussia, la Commissione per il bilancio ha adottato il progetto relativo alla consolidazione del debito. Grazie a questo progetto il Governo può ritirare la domanda per una tassa addizionale del 25 per cento sull'imposte dirette e ciò fa tanti più volenteri in quanto che il disavanzo per l'anno venturo viene in tal modo ridotto a 2 milioni di talleri. Il progetto presentato dal ministro Camphausen concerne la conversione dei prestiti portanti l'interesse del 4 1/2 e del 4 in rendita 3 1/2 per cento. La conversione non si estenderà che a queste due categorie e non alla totalità del debito pubblico che al 1° gennaio 1870 sarà di circa 424 milioni di talleri.

I protezionisti francesi continuano la loro campagna contro le teorie del libero scambio. A Rouen hanno tenuto ultimamente un meeting, specialmente per protestare contro la nomina della commissione d'inchiesta scelta dal Governo per esaminare la questione delle tariffe. È certo che l'inchiesta sarà puramente amministrativa, mentre soltanto un'inchiesta parlamentare avrebbe potuto far conoscere la verità delle cose. Questo inconveniente è parso si grave che anche parecchi fra i componenti la com-

missione medesima hanno rinunciato alle funzioni di cui erano stati incaricati. Sono di questo numero Schneider, presidente del Corpo Legislativo, e Pouyer-Quertier, il celebre oratore dei *meetings* protezionisti. In ogni modo qualunque sia il carattere dell'inchiesta che va ad aver luogo, non dubitiamo che il grande principio del libero scambio riescerà a trionfare anche di questa reazione che gli si è sollevata in alcune provincie francesi.

Le altre notizie del giorno si possono riassumere in poche parole. Le Cortes hanno votato un inchiesta sulla scomparsa di 75 milioni di reali avvenuta insieme alla scomparsa dell'ex regina Isabella, e questa deliberazione adottata a gran maggioranza è presa nel senso di una manifestazione contraria alla candidatura del principe delle Asturie, figlio dell'ex regina. A Parigi, ove l'imperatrice Eugenia è ritornata, i partiti continuano ancora a cercare e a non trovare il loro assetto definitivo. La maggioranza che, grazie all'accessione di Ollivier e dei suoi, conta adesso un 150 voti, non è troppo sicura del fatto suo né per il numero, né per la qualità degli elementi che la compogono. Intanto è curioso il notare che Guizot, nella sua lettera al deputato Plichon, tiene press' a poco il linguaggio del signor Ollivier circa le intemperanze rivoluzionarie, alle quali dice che bisogna resistere. Singolare concordia! Il Governo inglese ha fatto smentire ch'egli voglia sospendere l'*Habeas Corpus* nelle provincie irlandesi. Egli peraltro vi manda altre truppe in appoggio a quelle che già vi si trovano, e ciò a motivo delle elezioni che devono aver luogo in tre collegi irlandesi, e in cui si prevede che succederanno seri disordini. Il *Reichsrath* viennese si aprirà l'11 del mese corrente, e l'8 il Consiglio della Confederazione tedesca del nord.

### ISTITUTO PROVINCIALE UCCELLIS

Col giorno 3 del prossimo mese di gennaio sarà aperto (a tenore d'un avviso della Direzione da noi pubblicato) l'Istituto provinciale d'educazione femminile nell'ex-Convento delle Clarisse. E sino dal 1867 (come potrebbe vedersi, ad esempio, in un nostro scritto sul numero 210 del *Giornale di Udine*, in data 4 settembre), avendo propugnato con valide ragioni la fondazione di esso, allora di iniziativa municipale, godiamo che oggi quel progetto sia dovuto un fatto. Però se la Provincia ha voluto assumersi tutta la spesa dell'Istituto; se necessità o convenienza ha obbligato a duplicare o triplicare la spesa votata dapprima dal Consiglio Provinciale; conviene che il nuovo Istituto corrisponda, e ai sacrificj fatti in suo vantaggio e alla pubblica aspettazione; conviene che i cittadini di Udine e i provinciali contribuiscano, sino da questo primo anno, ad assicurargli prosperità. E a ciò li invitiamo caldamente, e per l'utilità delle giovanette figlie, e a conforto di quelle Rappresentanze e Commissioni che con tanto zelo curarono il restauro del fabbricato, compilaron il Regolamento, provvidero alla scelta della Diretrice, de' maestri e delle maestre.

Noi pensiamo che l'avvenire dell'Istituto in gran

parte derivarà dehba dalla prova di questo primo anno; ed è perciò che desideriamo sia fatta codesta prova su numero sufficiente di alunne, e di varia età, e di vario grado di intelligenza e di cultura. E raccomandiamo poi alla coscienza de' Preposti di giovarsi del Legato Uccellis non solo a beneficio di fanciulle non agiate e d'onesta famiglia, bensì anche scegliendole in modo da renderle agevole siffatta prova.

Con molta assennatezza venne deliberato di accogliere alunne esterne, e di apparecchiare con le lezioni di esso Istituto le future maestre elementari. Disfatti a noi non piace, nè piacerebbe ai contribuenti, il moltiplicare gli Istituti, quando, con uno Istituto solo puossi ottenere di leggieri lo stesso scopo.

Dunque i preparativi ci sembrano acconci e degni dell'opera, e speriamo alla fine del 1870 di poter schiettamente lodarne i risultati.

Tuttavia ci permettiamo di pregare gli onorevoli Preposti dell'Istituto femminile a far sì che l'istruzione da impartirsi in esso sia sana e graduata, educatrice della mente come del cuore. E di ciò li preghiamo, perché pur troppo per moda o per velletà di lusinghiere lodi, non pochi sono tratti a vagheggiare foneste illusioni, e a disconoscere la realtà dei nostri bisogni. L'Istituto femminile è creazione della Provincia; lo scopo di esso è chiaramente prefisso; ma quelli che deggiono contribuire ad applicarlo, considerino bene le condizioni economiche e morali delle famiglie friulane, e vogliano sì, il che è lodevole, i progressi dell'istruzione della donna, ma rispondenti ai nostri costumi e all'avvenire delle nostre fanciulle. Interrogino padri di famiglia, e questi sapranno bene esporre i desiderj conformi ai nostri. Disfatti una istruzione di lusso non è desiderabile; sarebbe forse una buona eccezione per poche, non mai regola per tutte. Un'istruzione che negliesse il sentimento, non sarebbe per noi; non per noi quella istruzione che tendesse all'emancipazione soverchia delle donne a compromettere il sacro diritto della famiglia.

Baudo si dunque ai pregiudizj e all'ignoranza; si profitti delle svegliate intelligenze delle nostre giovinette e di quei tesori d'affetti che annida nel loro cuore, per dar al paese donne istruite, ottime spose e madri d'una generazione che doventi migliore di noi; ma viuono vagheggi di dare al paese donne letterate o scienziate, accarezzando utopistiche vanità.

Se non che a guardare l'Istituto femminile di tale pericolo crediamo che provveda il programma; e riguardo all'attuamento di esso possiamo con piacere affermare che si è già provveduto, affidando la direzione ad un cittadino rispettabile, e ad una Commissione che ha saputo sinora e saprà anche nell'avvenire adempire scrupolosamente al ricevuto mandato.

G.

dei colli, capace, non che altro, di far risuscitare i morti.

— Curiosa, disse Ferdinando, la cantina sotto la chiesa! Quando i frati fossero raccolti nel coro, non era questa una gran tentazione, da far volgere al basso e non al cielo i loro pensieri?

— Mi pare anche a me, risposi. E pure, a pensarsi su, qualche relazione ci dev'essere tra le due costruzioni. Il Giusti disse, in un senso analogo, di papa Gregorio che il timpano e il salterio accordava all'armonia del girarrosto. Sono i nostri scrupoli, amico, che vorrebbero trovare le contraddizioni. Io non mi lascio più vincere dalla sorpresa, dopo che vidi, nel piano inferiore del parlamento inglese, starsi tollerata una chiesa cattolica.

— Potete portare quante ragioni vi piacciono, la cosa non mi va, disse Titta. Piuttosto amerei entrare in chiesa.

Così si fece, perché non ho mai capito come taluno si studi di opporsi sempre ai desiderii degli altri. La chiesa, a croce latina, in tre navate, chiude molti altari e pitture di pregio. Un maestro del secolo XV, e due valenti discepoli, uno de' quali insaporato, vi dipinsero a olio od a fresco. Il maestro fu Antoniò Badile, i discepoli Giovanni Battista Zelotti e Paolo Cagliari, il gran Veronese. Il primo

(*Nostre corrispondenze*)

(*Smailleb*) *Ismailia 25 novembre*

Caro V.

Il battello *Principe Amedeo* si mosse il giorno 17 da Porto Said alle 10 1/2 pom. e gettò l'ancora alla sera a 5 chilometri da Ismailia. Solamente al 20 di sera si arrivò a 5 chilometri da Suez, senza verun'imbarcazione, tranne il momento del arrendimento di due vapori. Oltre 60 battimenti attraversarono il bosphoro egiziano. La percorrenza della seconda parte del canale, da Ismailia cioè a Suez, riesce più facile, perchè s'incontrano i vasti bacini del fiume Amari (40 chilometri di lunghezza) e perchè i lavori alle sponde sono più solidi per la condizione del terreno. Il bosphoro insomma è navigabile fino al porto con molte precauzioni, e limitatamente a battimenti che non peschino oltre metri 5.50. A rendere però sicura e stabile la navigazione, ed accessibile il bosphoro a tutti i battimenti, si renderanno necessari lavori grandiosi di ampliamenti, di escavi, di allargamento ed assicurazione delle sponde ecc., le spese non indifferenti per la continua manutenzione del canale. Se fa di mestieri di costante lavoro di cavasanghi ne' porti tutti, è facile comprendere quanto più imponente sarà l'opera di mantenere sempre netto un canale che attraversa le sabbie del deserto, e le di cui sponde, finora almeno, non sono in verun modo assicurate, e presentano tratti dure dune di sabbie dell'altezza di ben 40 metri e forse anche più. Per alcun tempo quindi la Compagnia non avrà introiti, e dovrà dispendiare ancora forte numero di milioni. Armati di pazienza, di perseverenza e di milioni, gli azionisti finiranno per trovare un buon impiego dei capitali collocati nell'impresa; che diversamente, come spesso avviene nelle nuove imprese industriali, col sacrificio di chi le inizia, senza aver il coraggio di la forza di portarla a compimento, si prepara la via a chi ne assume la continuazione. Se si considera la pressimile importanza dell'imponente traffico che sarà ad approfittare del bosphoro egiziano (intinti battimenti a vapore certamente, e buona parte anche di quelli a vela che finora fanno il giro dell'Africa) ammessa la tassa di 10 franchi per tonnellata (che inverò è gravosa) è facile il calcolare come i redditi basteranno a supplire alle spese di manutenzione, a pagare gli interessi, e distribuire un dividendo agli azionisti. Se l'attuale movimento di battimenti che percorrono il Capo di buona Speranza ascende a 10 mila, con la capacità di 7 ad 8 milioni di tonnellate, è certo che la importanza del traffico diventerà assai più considerevole dopo stabilita la navigazione per il bosphoro, sia per l'enorme risparmio di tempo, come per la minor spesa che permetterà di approfittare a molte merci che non potevano subire il lungo viaggio all'ingiro dell'Africa, né i maggiori noli. Inoltre non è esagerato il calcolo che tali facilitazioni varranno a raddoppiare forse il numero dei viaggiatori che si recheranno alle Indie, in China, nel Giappone.

Concludendo, il problema è risolto. Il canale è navigabile, e più o meno presto qualunque battimento potrà percorrerlo, forse prima ancora del tempo in cui si potrà attraversare il Moncenino.

Ora vi parlerò brevemente delle impressioni che mi fecero questi paesi tanto diversi per clima e costumi dai nostri. Non vi attendete però descrizioni dettagliate, o scritte con la farsaiga delle guida. Ne troverete a doveria su tutti i giornali, la stampa

con accurato disegno e con affetto figura la Vergine e il putto in cielo, e altri santi nel piano. Le Zelotti pinse nobilmente a olio Gesù fra gli apostoli che porge a Pietro le chiavi; e poi, a fresco nel catino dell'abside come nel refettorio e nella libreria, tirò giù in fretta con l'unico scopo, siccome si dice, di fare effetto. L'opera del Veronese era il martirio dei santi Primo e Feliciano, ma però, sebbene non indegna di lui, inferiore a molte. Anche il Tintoretto vi dipinse stupendamente, ma con poca convenienza del soggetto, la Maddalena che inge i piedi del Maestro. E il Campagnola e Dario Varotari, ma specialmente Luca Longhi da Ravenna, lasciarono qui quadri immortali.

Noi contemplavamo ammirati tante bellezze, quando la nostra guida ci trasse dall'estasi dicendo:

— Peccato che questa roba non si sa se debba restarci.

— Perché no?

— Il governo ha fatto vendere tutto, e un nobile veneziano ha tutto comprato all'asta.

— Anche la chiesa? non è possibile.

— Ma bensì il convento.

— E verrà lui ad abitarci?

— No, egli dà le celle a fitti, un tanto il mese, a chi voglia profitarne.

europea trovandosi ora qui largamente rappresentata. Il Teja deve aver fatto ampia raccolta per suo Pa-squino!

I villaggi arabi, cominciando da quello di Porto Said, si rassomigliano tutti l' un l' altro. Miserabili abitati costruiti di mota, tafuno di vecchie tavole, o di stuoie che servirono d' imballaggio alle mercanzie, senza finestre, in mezzo alla sabbia, a sporcizie che mandano un lezzo che ammolla, senza vestigia di vegetazione, compongono il villaggio arabo. Gli indigeni presentano l' aspetto della più squalida miseria. L' apatia la più quietista è impressa ne' loro volti, e si direbbero esseri decisi a subire la pena di esistere, senza avere tampoco il pensiero di mutare la misera loro esistenza. L' immondezzia in cui vivono, le privazioni e soprattutto la sabbia inalzata dai venti cagionano molte malattie d' occhi. I bambini sono spesso coperti di piaghe agli occhi ed alle narici, ma non si curano di cacciare le numerose mosche che prendono stabile domicilio intorno agli occhi ed al naso. Il tipo delle fisionomie è variatissimo, come il colorito, trovandosi di giallastri, mulatti e mori. Sono però robusti, resistenti alle fatiche, e camminatori sorprendenti. Le donne sono brutte, e fanno bene a seguire, quasi tutte, l' uso di tenere la faccia coperta, meno gli occhi. Le città nuove che, parlando di quelle lunghe il canale, sono nel nascente, come Porto Said ed Ismailia, sono costruite regolarmente, e vi si trovano delle case soddisfacenti, con bellissimi giardini, dove vedete piane di tale altezza da non credere che datino da 3 a 4 anni. Nel giardino dell' Ospitale di Ismailia ho veduto un gelso piantato nel 1866 grande come diventano i nostri ne' migliori terreni a 10 anni. Una pianta di ricino alta otto metri (lo scrivo in lettere perché non crediate uno sbaglio), che si trova in un piccolo stabilimento di bagni, il di cui fusto è largo quanto il cerchio di due mani unite, non ha che quattro mesi d' esistenza. Nel giardino della Compagnia ad Ismailia, ci raccontò il giardiniere che l' insalata seminata il lunedì venne raccolta la successiva domenica! Ma per ottenere che piante ed alberi vivano, occorre acqua ed acqua sempre, perché qui piove mai, e, nel mentre sappiamo che a Milano gli scorsi giorni, c' erano 4 gradi sotto lo zero, qui abbiamo oggi 20 a 22 gradi all' ombra, e quando si deve camminare al sole si soffre un caldo come da noi in luglio! — Salterò da Ismailia alla capitale, alla popolosa metropoli, al gran Cairo, senza fermarmi molto per strada essendovi ben poco a descrivere nel tratto che corre tra Ismailia ed il Cairo, perché fino a Zagazig si è sempre nel più desolante deserto. Lungo tutto il canale, per quanto si può intendere la vista in Asia ed in Africa, non vedete altro che le interminabili sabbie del deserto, e solo un tratto qualche raro cespuglio di tamarieti. Vicino a Zagazig finalmente cominciamo a scorgere il verde. La vegetazione, dopo sei giorni di sabbia, fa l' effetto della luce dopo essere stati a lungo nel buio. Ecco le palme, il cotone, la canna di zucchero, ecco l' Egitto. Alberi robusti ed altissimi, ma poco variati. Le gaggie sono comuni come da noi le acacie. Tra Zagazig ed il Cairo ve ne ha molte a forma di cespuglio sul ciglio della ferrovia! Vi rimarcammo un albero di gaggia d' una molle così grandiosa che il tronco copriva totalmente un asinello che v' era li presso. Pensammo al nostro amico Mainardi, ed alla sua vantata gaggia di Goriz, la quale è appena un piccolo rameo di quella di Zagazig.

Prima di arrivare al Cairo scorgiamo le piramidi che stanno 20 chilometri più lungi e l' imponente di vedere le meraviglie che ci attendono, ci fa parecchio più lento il corso delle ferrovie egiziane. Partiti da Suez alle 9 di mattina alle 6 di sera solamente arriviamo al Cairo, dove dovevamo arrivare alle 3 1/2. Vi risparmierò la descrizione delle ammirate di correre due ore sopra i *bourik* (asinelli) alla pesca d' un albergo, e d' un restaurant, e di dormire tormentati dalle zanzare, e da altre due specie de' più schifosi insetti che si conoscono anche in Europa, pagando 60 franchi per una stanza con due letti ed un ghiaccio per una notte! Vi dirò invece che sono rimasto stupido a vedere che cosa è il Cairo, dopo sentire e lette tante meraviglie di questa grandiosa Metropoli. Case che meritano appena questo nome, pressoché tutte crollanti, gli edifici moderni essendo finora assai poco numerosi; contrade strette, tortuose; solciati di mota mista a

Vedete, dissi, rivolto ai miei compagni, che bella occasione di far villeggiatura. E quanto dimanda il nuovo proprietario?

Vorrà quattro lire o cinque per stanza.

La nostra immaginazione era ita sulle nuvole. Ci figurammo trasformato il cenobio in una locanda, in una città improvvisata, e alle salmodie fratiche sottrattato il lieto cicaluccio di cento bimbi, la rampogna amorosa e sollecita di cento madri, tutte raccolte o nei bellissimi chiostri del pian terreno dagli archi e dalle volte arditte, o nel chiostro pensile dalle svelte colonne, le quali non mettono nell' animo quel sentimento penoso che tutti proviamo alla vista di un' architettura pesante. A un segno della campana, la turba contenta si avvia per il pranzo al refettorio, siede alle panche disposte intorno a quelle pareti di legno di noce che la guida, ignorante per progetto, ci disse intagliate dal Brustolon, mentre è lavoro infelissimo di certo Biasi nell' anno 1728. Ogni famiglia ha pronta la sua tavola, e ognuno si volge alla porta a vedere quando sieno per entrare i mariti e i padri o gli amici assenti fin dalla mattina per una partita di caccia. Si consolano però della loro giusta impazienza col' ammirare i freschi della sala, e specialmente quello stupendo che il Selvatico battezza per uno de' più belli che l' arte

tutto lo immondizio possibili, ed pastata da 500 mila abitanti, e da noi a quanti, ma moltissimi *bourik*, cavalli e camelli che formano una crosta bituminosa che manda un puzzo caratteristico al quale si finisce per abituarsi come a quello del carbone sul battello a vapore; nessun edifizio grandioso, tranne qualche moschea, nulla che offra l' idea di una grande capitale, tranne il movimento di gente, aumentato in questi circostanze per la presenza di tanti forastieri. Dalla cittadella, stipata in mezzo alla città, e molto elevata, si gode la vista di tutto questo ammasso di fabbricati, ivi è collocata la più bella moschea (dove sta sepolto Mehmed Ali) edificio moderno veramente bello per forma armoniosa, grandioso, quasi tutto d' alabastro orientale ed il famoso pozzo di Giuseppe. I principali alberghi, caffè ed uffici sono situati nella piazza Esbekish, solo punto spazioso, che è il convegno di tutti i forastieri. Caratteristici sono i numerosi bazar sempre frequentatissimi, ed offrono uno spettacolo piacevole agli Europei. Le strade essendo tortuose e non selciate, la grande frequenza di carrozze e cavalcature sarebbe pericolosa ai passanti senza l' abitudine di far precedere una vettura da uno a due Arabi che corrono sempre innanzi i cavalli, gridando e facendo luogo. È uno spettacolo strano a vedere di sera questi Arabi a precedere le vetture, e le cavalcature con delle fiaccole che sono tizzoni ardenti collocati in una specie di fiaccole di ferro. E come corrono questi Arabi! Né vidi uno che precedeva una vettura signorile, il quale non essendo riuscito a far sgomberare la strada ad un *bourik*, dovette spingere il pacifico asinello, ma nella forza del correre stramazzarono entrambi per terra. L' Arabo però arrivò a far sgomberare la strada ed a rialzarsi prima che la carrozza lo sovragiungesse, e seguì a correre. La dimora al Cairo deve stancare presto chi è abituato ai conforti delle città europee. Il pochissimo tempo che potremmo dedicare alla nostra escursione, essendo obbligati a trovarci a giorno fisso a bordo del nostro vapore, ci impedisce di visitare il museo egiziano, ed invece summo attrattori della folla ad assistere alle grandi corse di cavalli, asini, ed anche dromedari, che ebbero luogo il giorno 24. Ma, tranne la singolarità della corsa di dromedari, che traggono più forte d' un cavallo, nulla di nuovo offre questo spettacolo, per il quale il khedive Ismail spese duemila sterline in soli premi. Al 23 di buon mattino escursione alle piramidi. Si partì prima delle 4 per arrivare alle piramidi al lever del sole, ma il passaggio del Nilo sulle barche in balia degli Arabi, senza verun ordine, senza i benemeriti *cavassi* (guardie di polizia) che tengono in freno gli indigeni, e proteggono dalla loro insaziabile rapacità il forastiere, ci fece perdere molto tempo. Il tragitto dal Cairo alle piramidi durò quasi tre ore; una notte stupenda, veramente orientale, incantevole; il paesaggio bello e vaghissimo; la traversata sul grandioso santo fiume desto l' ammirazione della nostra carovana, composta di 44 individui, (oltre gli Arabi) per il magnifico spettacolo che offrivano i primi crepuscoli che disegnavano sul cielo purissimo le palme elevate, i robusti melograni, le acacie (di specie molto differenti delle nostre) e di altre varietà di alberi comuni in questi paesi. Quando giungemmo alle piramidi di *Ghezir*, il sole splendeva non solo, ma riscaldava discretamente. Che vi dirò delle piramidi? Dal lato artistico non presentano nulla di bello certamente; non hanno veruno scopo che giustifichi la creazione d' una immensa mole che deve aver costato una enormità di forza spese, le quali, utilmente impiegate, sarebbero bastate a compiere il bosforo egiziano 50 secoli prima, oppure qualche opera grandiosa sia di utilità, sia di abbellimento. Le piramidi d' Egitto sono una colossale fanciullaggine, come è una pazzia ad arrampicarsi sulla *Chéope* alta 139 metri su 232 di larghezza in base, ed a percorrere oltre 100 metri di sotterranei con la schiena curva, scivolano nella discesa, e facendosi trascinare nell' ascesa dal caro Arabo, il quale in quello stretto e basso corridoio, privo d' aria di luce vi domanda la mancia (backe-chiche) e spegne il lume, se non lo assecondate.

Molti si accontentarono di discendere dalla *Chéope* dopo fatta un quarto o metà della salita; e, senza il pungolo dell' amor proprio, neanche il 10 per 100 di quelli che imprendono la salita la compirebbero — e ciò non tanto per la fatica, quanto per lo spaventevole effetto che produce, guardando a terra, il pensiero della discesa. Invece, si fioisce per abituarsi

facesse mai, uscito dal pennello di Bartolomeo Montagna, e figurante il Crocifisso fra san Giovanni e la Vergine, mentre Maddalena in ginocchio abbraccia la croce. Entrano trafelati i padri e i mariti. Narrano i più fortunati le prolezze della caccia e se ne fan belli; gli altri li mettono in celi. Cresce il cinguello dei fanciulli: tutto è festa e confusione. Come cesserà tanto feasting? Chi sarà autorevole così da comandare il silenzio? Ecco i servi che recano nelle caci piuzziere la minestra. Ora tutto è silenzio che si udirebbe volare un moscerino: lasciamoli soli. È venuta la sera. Ogni famiglia si riduce alla sua cella, e qui dove già la meditazione operosa di un frate lo consigliava di produrre a tarda ora la notte nello studio, o dove la inerzia incorreggibile di un altro, gli susurrava di affidarsi alle oziose piume ed al sonno, qui si vedono scene diverse e svariate tu incontri. Prima cella. La moglie, dato il bacio a due biondi bambini, li ha posti a letto, mentre il marito misura a grandi passi la stanza, e poi si soffre, e, contemplate quelle creature, gli spuntano sugli occhi lagrime di tenerezza. Seconda cella. Due studenti hanno a ripetere il greco e il latino per gli esami di licenza. Che metodi! dice uno, e come quegli uomini grandi laggiù di Firenze sono

anche a salire e scendere le piramidi senza rompersi il collo. Dao signore che viaggiano con noi sull' *Amedeo*, ebboro il coraggio di salire completamente la *Chéope*, o d' internarsi nelle catacombe, togliendo così il merito a chi avesse pensato di farsi un vanto di tale impresa. È deplorabile che, almeno in circostanze straordinarie come le attuali, il governo non abbia preso il più piccolo provvedimento per assicurare i forastieri contro gli Arabi, veri briganti, che s' impossessano del forastiere malcapitato, e lo trascinano a forza con la massima rapidità sino a metà della piramide, dove giunto sfinito, gli impongono, se si lascia intimidire, un forte backe-chiche. Io non volli accettare che la scorta d' un solo Arabo, per non essere tutto in balia di questi briganti; ma ciò dopo lungo altercare, e minacce che per andar salvo ne occorrevano due. L' altro Arabo però ci seguiva, e perché aveva bisogno anche di lui il mio conduttore mi trascinò furiosamente, e, giunti a mezza via, mi domandò con aria di minaccia: volete altro Arabo? Solamente quando gli dissi che non avevo bisogno nemmeno di lui per salire, il secondo Arabo si persuase d' andarsene. Giunti alla sommità, si ringraziava la potenza del tempo, o quella altra forza che distrusse l' ulteriore elevatezza di 6 a 7 metri, permettendo così di adagiarsi un poco su que' massi calcari, e contemplare la imensità de' due deserti, ed il benefico Nilo, portatore di tanti tesori di fecondità ovunque la sua torbida onda arriva a coprire la terra! Quanti milioni di metri cubi di limo sono qui inutilmente inerti e servono a formare le sponde delle strade! Nel ritorno dalle piramidi di *Ghizeb* godemmo d' una scena curiosa. Uno dei nostri *bourik* non volle saperne di montare in barca per attraversare il Nilo. Allora un Arabo se lo prese tranquillamente in braccio e sollevato bastantemente per raggiungere la sponda della barca, lo gettò come un sacco nell' imbarcazione

mille coperti, lo alzò da 400 a 200 ed appena scattati i primi arrivati ripotevasi il pranzo per gli altri arrivati; cibi ottimi; vini discreti, bordeaux, champagne, golati, cigarri avana; e così da per tutto, anche nelle stazioni dove si fermavano i convogli; ferrovia a gratis, anche a chi non aveva invito, purché domandasse, mostrando una carta da visita qualunque. Una cuccagna simile non s' è più veduta, ed il Khedive ha vinto in splendidezza qualunque principe passato, presente, e probabilmente anche futuro. Il Khedive è molto amato; ha l' aspetto indicante una indole dolce, e d' una bonomia e semplicità non comune ne' sovrani.

Altra singolarità per noi alla festa d' Ismailia del 18 fu la visita nelle tende da' capi beduini, che invitavano i passanti ad entrare, e facevano ognuno a gara per essere onorati de' molti forestieri. Alcune tende erano fornite di ricchi tappeti turchi; all' ingiro v'erano le sedie per i visitanti, i quali, appena entrati, erano serviti d' un ottimo caffè con zucchero ed aranci, contenuto in piccoli recipienti come i nostri porta-nova. Si servivano anche limonate, conserve di datteri, nonché cibi, de' quali però nessuno aveva bisogno con la cuccagna delle tavole imbandite in permanenza a beneficio di tutti. I beduini ospitavano nelle tende con solennità, e, con molta premura. Vi si godeva poi, pressoché in tutte, una vera musica turca, composta di due tamburi, di uno o due pifferi, o qualcosa di simile, che formavano un armonia così stridente da assordare.

Ismailia 27 novembre ore 7 ant. Finalmente è giunto l' avviso che si può muoversi dal nostro domicilio coatto, ed il Principe Amedeo procede verso Porto Said, dove arriveremo forse ad 1 ora. Attraversiamo ora una parte del canale dove si lavora attivamente. Una moltitudine di camelli, di *bourik*, e di arabi sono impiegati a caricare e trasportar sabbia per allargare il canale: molte drague stanno schierate nell' accampamento. Conviene vedere i lavori sopra luogo per formarsi un' idea della grandiosità di questa gigantesca impresa.

Se avrò comodo, vi farò ancora un piccolo riassunto del nostro viaggio — diversamente, ce' la racconteremo di presenza tra una dozzina di giorni. Una stretta di mano amichevole.

Affett. vostro  
C. K.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nell' *Opinione* che l' on. Sella è arrivato a Firenze e si è tosto recato, in compagnia del deputato gen. Bixio, dal generale Cialdini.

Dopo una lunga conferenza, nella quale si sono scambiate le loro idee intorno alle presenti condizioni, essi si posero d' accordo.

L' on. Sella accetta il portafoglio della finanza. Il ministero si può perciò considerare fin d' ora come formato.

Esso sarà probabilmente annunziato nella giornata parlamentare di domani.

Il gen. Cialdini assume la presidenza del Consiglio ed il portafoglio degli affari esteri.

Dicesi che alla guerra resti il generale Bertolè-Viale, alla marina vada il generale Bixio, a lavori pubblici il dep. Depretis, alla pubblica istruzione il dep. Correnti, all' agricoltura il dep. Torrigiani.

Per la grazia e giustizia e per l' intero la scelta non sarebbe ancora definitiva; perciò ci asteniamo dal far menzione di nomi.

— Lo stesso giornale dice:

Il ministero, tosto costituito, presenterà la domanda dell' esercizio provvisorio. Approvato questo, crediamo che il Parlamento verrà prorogato per circa un mese, affine di aver tempo di preparare i progetti di legge da sottoporre alla sua disamina.

— E più sotto:

S. M. il Re ha ricevuto stamane la deputazione della Camera che le presentò l' indirizzo in risposta del messaggio reale.

S. M. ringraziò la Camera de' sentimenti espressi nell' indirizzo ed esternò così il suo rincrescimento che l' on. Lanza non sia riuscito a comporre il nuovo gabinetto, come la speranza che il gen. Cialdini sarebbe, come fu di fatto, più fortunato.

dio del quadro. D' altra parte appoggiato al davanzale della finestra aperta, non si occupa il marito di contemplare il morente crepuscolo della sera, ma stà meditando non so che trattato di pedagogia. La bimba minore di quattro anni, tutta vezzata, ha presa una piccola sedia, e pian piano in punta di piedi si avvicina al padre, e adagio gli insinua sotto la piastra dell' abito una lunga lisca di carta, preparata a posta per quella burla. Un riso argentino e vivace della famigliola scopre la trama: il padre se ne avvede, e ride esso pure, rimettendo al domani le sue meditazioni, interrotte così opportunamente da quella cara e ingenua avversatrice di ogni serio proposito.

O secolo decimonono che abbattesti con ragione il convento, sarai tu capace di porre in assetto la famiglia? Vedremo.

G. OCCIONI-BONAFFONS.

(Continua)

— Assicurano da Firenze alla *Gazzetta di Torino* esser già stato firmato un decreto il quale stabilisce la posizione di quel personale che rimane in aspettativa per effetto dell'art. 10 della legge sulle intendenze.

— Ci si aggiunge che nello classificazioni di quegli impiegati si è avuto riguardo alle diverse categorie d'ordine, di concetto e di contabilità, ammettendogli tutti, salvo poche eccezioni, a prestare servizio presso le intendenze di finanza.

## ESTERO

**Austria.** Il numero degli ufficiali morti in Dalmazia è in gran sproporzione con quello dei soldati. — Nelle guerre ordinarie la perdita dei soldati, è, verso i secondi, da 1 a 30, mentre che per la perdita degli ufficiali è da 10 a 30.

Sembra dunque evidente che gli ufficiali sono costretti a passar alla testa delle loro truppe per eccitarne l'ardore.

**Francia.** Il *Figaro* parigino afferma che il signor Guizot ebbe una lunga conferenza alle Tuilleries con Napoleone III. La crisi ministeriale non sarebbe estranea allo scopo di quella visita.

— I giornali francesi segnalano la importanza della polemica sollevata fra Dupanloup e Veulnot, e la *France* nota come quest'ultimo, sebbene laico, sia riuscito con grande audacia a creare e condurre un partito.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI — V.A. 24.12.

**Lettura al Casino Udinese.** Jeri sera abbiamo assistito alla prima lettura del Preside avv. Poletti, intorno *Alcuni principii di filosofia positiva*. Con quella acutezza di ragionamento che è figlia di profonda convinzione, egli venne dicendo quale sia il subbietto del positivismo, e come vada distinto dallo spiritualismo quanto dal materialismo che sono ambidue due specie di nozioni generali, incapaci a spiegare tutti i fenomeni psichici. Poi parlò del criticismo, e del positivismo, e di questo disse padre il Romagnosi, svelandone i sovrani pensamenti. Infine sviluppò largamente che la filosofia positiva debba fondarsi nelle mirabili manifestazioni biologiche dell'universo; e a provare il suo assunto tolse gli esempi alla storia naturale, la quale ha dimostrato oggimai che molte montagne del globo e il fondo del mare sono il prodotto di miriadi infinite di animali microscopici. L'argomento destò l'interesse dell'uditore, il quale poté ammirare lo stile incisivo e lo splendore della dicitura onde vanno distinti i lavori letterari e scientifici dell'egregio Preside del nostro Liceo. Il pubblico lasciò con desiderio la sala dell'adunanza, e non dubitiamo che interverrà numeroso alla prossima seduta.

**Il dott. Paolo Giunto Zuccheri** pubblicò, nell'occasione delle nozze Boni-Michieli, una Memoria dello zio Giambattista Zuccheri ad illustrazione della Via Giulia da Concordia in Germania. Anche questa pubblicazione è assai interessante per gli studiosi della storia de' tempi romani.

**Prestito a premi della città di Napoli.** Il 1° corrente ebbe luogo la 5.a estrazione del Prestito a Premi della città di Napoli.

Ecco l'elenco delle obbligazioni estratte:

Obbligazioni	Premio	Obbligazioni	Premio
Numero	Lire	Numero	Lire
157,058	100,000	29,859	250
48,672	2,000	86,953	"
49,655	4,000	159,641	"
57,022	"	100,654	"
3,855	500	57,660	"
62,400	500	109,869	"
16,845	500	80,559	"
10,424	250	69,820	"
34,820	"	113,981	"
140,896	"	123,503	"

**Estrazioni.** Nella estrazione del Prestito 1864, seguita il 1° dicembre a Vienna, uscirono: Serie 2156 n. 39, vincita principale — Serie 1761 n. 43, seconda vincita — Serie 1629 n. 87, terza vincita — Serie 2156 n. 80, quarta vincita. — Altre Serie estratte: 348, 753, 1657, 2498. (Tergeste).

**Guardate se non è indecente il linguaggio** della Nazione in questi giorni! disse un lettore assiduo della *Riforma*; ed il suo vicino di rimbalo: E vero; pure la *Riforma*!

**Che è più imbarazzato** della Nazione a fare il giornale della opposizione, o della *Riforma* a fare il foglio ministeriale? chiese uno. Evidentemente la seconda, perché ad opporsi al Governo in Italia non occorre talento, mentre per sostenerlo ce ne vuole.

**Teatro Nazionale.** Questa sera si rappresenta il melodramma *Il Barbiere di Siviglia* Ore 7 1/2.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 14 novembre con il quale l'Istituto tecnico di Firenze è dichiarato provinciale.

2. Un R. decreto del 27 ottobre, che approva il regolamento per la tassa di famiglia adottato dalla deputazione provinciale di Cosenza.

3. Un R. decreto del 27 ottobre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri della guerra, delle finanze e dei lavori pubblici, che autorizza una maggiore spesa di L. 143.000 sul bilancio 1868, anni precedenti, per le spese di trasporto della capitale da Torino a Firenze, e per il pagamento dell'indennità di trasferta e di trasporto del mobilio agli impiegati della Direzione del debito pubblico.

4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre:

1. Un R. decreto del 24 ottobre, con il quale è ricostituita nel ministero dei lavori pubblici la carica di direttore generale di acque e strade, con l'annuo stipendio di lire ottomila. In pari tempo è soppresso uno dei posti di direttore capo di divisione di seconda classe nel commissariato generale per il sindacato e la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate concesse all'industria privata.

2. Un R. decreto del 27 ottobre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Lucca.

3. Un R. decreto del 15 novembre che approva il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Sondrio nell'adunanza del 14 dicembre 1868 e modificato dalla Deputazione provinciale nella seduta dell'11 agosto del corrente anno, per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di quella provincia.

4. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 6 dicembre.

(K) Dopo tanti giorni di crisi e quando pareva che tutto dovesse essere finito, la crisi si è complicata col ritiro dell'onorevole Lanza, sul quale più che il desiderio di adempiere l'incarico che il Re gli aveva affidato, poté la difficoltà insormontabile di trovare persone che accettassero tutto intiero il suo programma economico. Il generale Cialdini è quindi sobentrato al suo posto e si spera che oggi egli possa annunciare alla Camera la costituzione del ministero. Il Sella è arrivato a Firenze, e si dice che abbia accettato il portafoglio delle finanze che il generale Cialdini gli ha offerto. Non saprei peraltro assicurarvi della verità della voce secondo la quale parecchi dei componenti il ministero Menabrea entrebbero a far parte del ministero Cialdini.

Un'altra versione pretende che il generale Cialdini abbia accettato di formare il ministero, ma non di prendervi parte, volendo affidare la presidenza al Minghetti. In tal caso non saprei concepire la chiamata del Sella. Per me ritengo assai più probabile che il Cialdini occupi il posto del Menabrea e il Sella quello del conte Digny, e in quanto agli altri non mi sembra difficile che molti degli anteriori ministri conservino i portafogli che rispettivamente tenevano.

Del resto, ripeto, oggi si attende qualche comunicazione in proposito, e così speriamo di poter presto uscire da questa lunga incertezza.

Intanto l'onorevole Lanza se n'è andato a Casale, a riprendersi delle indarno spese fatte in questi ultimi giorni, e v'ha chi assicura ch'egli intende di rimunziare anche alla presidenza della Camera di deputati. Certo la sua posizione non è tale da invogliarlo a rimanervi, tanto più che al Sindaco di Casale aveva mandato una lettera nella quale diceva di «essere deciso ad affrontare qualunque ostacolo che fosse necessario di vincere per risollevare questa nostra cara patria del latto di dolore in cui langua». Come vedete, la promessa era larga, ma l'attendere fu corto, e Lanza sente quindi il bisogno di ritirarsi per ora in disparte.

I monsignori hanno finito di passare di qui per andare al Concilio. Si calcola che a Roma se ne trovino adesso un 500; tutto lo stato maggiore dell'Uscitismo mondiale. Si teme che per il giorno dell'apertura del Sinodo possano avvenire delle dimostrazioni in qualche città; ma credo che non si vorrà dare in tal modo della importanza ad un fatto che tutto il mondo considera con la maggiore indifferenza, come una specie di anaeronomia di cui la società non ha da occuparsi, se nonché dal punto di vista della soluzione della questione romana.

Oggi si afferma che nel colloquio che il conte di Beust ebbe l'onore di ottenere dal Re, sia stato deciso l'abboccamento fra quest'ultimo e l'Imperatore Francesco Giuseppe, a cui bisogna rinunciare

il meso scorso per la malattia di Vittorio Emanuele. L'abboccamento dovrebbe aver luogo prima della fine dell'anno, ma non si indica in quale città.

La crisi ministeriale che stiamo ancora attraversando, fra le alte conseguenze dannose, ha avuto anche quella di paralizzare la nostra azione in Oriente, in un momento nel quale la nostra influenza potrebbe avere una decisiva importanza. In attesa che la crisi sia superata e che gli vengano date precise istituzioni sul modo di contenersi, il duca d'Aosta aspetta da Taranto di riprendere il mare con la squadra navale. Egli deve essere molto contento di dover soltanto aspettare, in un momento in cui bisognerebbe operare!

Si conferma che il ministero, appena costituito, chiederà l'esercizio provvisorio per un altro trimestre e poi prorogherà per qualche tempo la Camera, onde potersi in allora presentare preparato alle discussioni parlamentari. Queste ultime si sono limitate finora a trattare di petizioni, e certamente ai potenti non arrise mai un occasione si bella di vedere tutte le loro domande.

La Società delle ferrovie meridionali ha stabilito di fondare varie agenzie in Africa e in Asia, in vista dello sviluppo che prenderanno in Oriente i commerci italiani. Queste agenzie peraltro non saranno piantate prima del completo trasferimento del Moncenego, il quale certamente avrà luogo prima che i lavori del Canale di Suez lo abbiano veramente ultimato.

— Si legge nel *Memorial diplomatico*:

Le notizie che riceviamo da Roma ci permettono di credere che la speranza manifestata dall'imperatore nel discorso del trono sulla conclusione delle deliberazioni del Concilio si realizzerà con esito fortunato.

È un fatto notorio che una importante frazione dell'episcopato cattolico tedesco ha dichiarato formalmente che la proclamazione dell'infallibilità personale del papa porterebbe le più spiacibili conseguenze e favorirebbe notevolmente la propaganda protestante fra le popolazioni che non separano l'esercizio del cattolicesimo da principi ed opinioni meno assolute.

Questa attitudine parrebbe dover essere egualmente favorita dalla maggioranza dell'episcopato francese, in modo che piuttosto mai si deve ora attendere dall'Assemblea dei vescovi una prova di saggezza e di conciliazione.

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 dicembre

**Roma.** 5. Un decreto dell'indice condanna 4 opere, tra le quali *Il Papa e il Concilio* di Janus, che credeva sia il canonico Döllinger e la *Storia della superstizione* di Stefanini.

Risulta che sono giunti finora 520 vescovi esteri.

**Berlino.** 5. La Camera dei deputati discusse il bilancio degli esteri. È adottata la proposta di Höverbeck di sopprimere le legazioni di Amburgo, Oldenburgo e Weimar, e respinta la proposta di sopprimere la legazione di Dresda.

**Trieste.** 5. L'imperatrice partirà per Ancona verso le ore 8.

**Monaco.** 5. Il principe Hohenlohe e il ministero della guerra sono ritornati da Hoheuschrugan, nulla di nuovo circa la crisi ministeriale.

**Madrid.** 6. Una riunione della maggioranza decise di completare la commissione incaricata di redigere un progetto sulle formalità da adottarsi per la nomina del sovrano. Questa decisione fa presumere che si persista nel volere il duca di Genova.

**Firenze.** 6. La Camera continua le relazioni su petizioni.

## Notizie di Borsa

	PARIGI	4	6
Rendita francese 3 1/2	72.37	72.87	
italiana 5 1/2	54.12	54.85	
VALORI DIVERSI.			
Ferrovie Lombardo Venete	506.—	514.—	
Obbligazioni	247.—	250.—	
Ferrovie Roxane	44.—	44.—	
Obbligazioni	122.50	122.—	
Ferrovie Vittorio Emanuele	149.—	150.—	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.—	159.50	
Cambio sull'Italia	4.3/4	4.3/4	
Credito mobiliare francese	212.—	212.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	433.—	
Azioni	645.—	648.—	
VIENNA	4	6	
Cambio su Londra	124.70	124.50	
LONDRA	4	6	
Consolidati inglesi	92.3/8	92.3/8	

FIRENZE, 6 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 57.42; fine corr. 57.40 —. Ora lett. 20.90 —. Londra, 10 mesi lett. 26.20; den. 26.16; Francia 3 mesi 104.90; den. 104.70; Tabacchi 456.—; 455.—; —; Prestito naz. 80.90 a 80.70; Azioni Tabacchi 665.50; —; e die. 673.50 a 673.—; Banca Naz. del R. d'Italia 2000.

## Prezzi correnti dello granaglio

praticati in questa piazza il 7 dicembre.

Frumento	it. l. 12.25 ad it. l. 12.90
Granoturco	5.50 6.20

Segala	1. 7.50	1. 7.70

<tbl\_r cells="3" ix="1" maxcspan="1"

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distr. di Palmanova  
COMUNE DI TRIVIGNANO

## Avviso

A tutto il giorno 26 corrente è aperto il concorso ai seguenti posti:

- a) di Maestro elementare comunale in Trivignano coll' annuo stipendio di l. 550.
  - b) di Maestra elementare femminile comunale in Trivignano coll' annuo emolumento di l. 366.
  - c) di Maestra elementare comunale in Claujano coll' annuo assegno di l. 500. Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio non più tardi dell'indicated termine le loro istanze corredate da documenti prescritti dalle vigenti normali sulla pubblica istruzione.
  - La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è riservata all'approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.
  - Ai Maestri corre l'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.
  - Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali postegeate.
- Trivignano li 1.° dicembre 1869.

Il Sindaco

N. 567 REGNO D'ITALIA

Provincia del Fiume Distr. di Pordenone

## CIUNTA MUNICIPALE DI FIUME

## Avviso

A tutto il mese di gennaio 1870 viene riaperto il concorso alla Condotta Medico Chirurgica Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l' emolumento d' l. 1700 compresa l'indegnità per il Cavallo. Il totale della popolazione ammonta circa a 3000 abitanti di cui oltre la metà avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è diviso in 5 frazioni e situato per intero nel piano e le strade sono tutte nuove; la residenza è in

L'aspirante insinuerà la propria istanza presso l'ufficio Municipale corredata dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
  - b) Certificato di nascita costituzione;
  - c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina chirurgia ostetricia ed all'incubo vaccino;
  - d) Attestato di avere fatta una ledevoli pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta sanitaria;
- La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Fiume li 49 novembre 1869.

Il Sindaco

VIA.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 10782 EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 25 novembre corr. p. n. di Antonio di Fratelli fu Francesco Pittoni di Imposta contro la nobil Guglielmo fu Gaetano Montalban Della Pace, sacerdote Carlo e Giacomo fu Antonio di cui e C. C. nei giorni 8, 15, 24 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si corra triplice esperimento d'asta per la vendita del sottoindicato credito ipotecario alle seguenti

## Condizioni

1. Nel primo, secondo e terzo esperimento il credito non potrà essere venduto per un importo inferiore al nominale ad valore.

2. Ogni obbligato, eccettuati gli esecutanti, dovrà depositare ital. 270 a cauzione dell'offerta, ed entro i 14 giorni successivi alla delibera dovrà versare a mani dei fratelli Pittoni l'intera somma per la quale fosse rimasto deliberato impugnando nella medesima il già fatto deposito.

3. Gli esecutanti non garantiscono l'esigibilità del credito da subastarsi, e circa alla sua sussistenza dichiarano di aver desunti gli estremi dai registri ipotecari.

4. Il deliberatario che mancasse al versamento del prezzo dovrà soffrire che il credito sia rivenduto a tutto di lui rischio e pericolo.

## Descrizione del credito da subastarsi.

Capitale di venete l. 5353.19 pari ad it. l. 2676.97 non produttivo d'interessi dipendente da unuale contratto 5 gennaio 1848 a credito della nobil Guglielmo Montalban maritata Della Pace, ed a debito degli eredi del fu Antonio Della Pace assicurato mediante prenotazione ipotecaria 10 maggio 1862 al n. 1801 sopra la parte dei beni che già spettavano al defunto co. Antonio Della Pace, indivisa col di lui fratello co. Giovanni Della Pace posti in Comune censuario di Campiglio ed in quella mappa stabile descritti ai n. 22 23 27 40 41 42 65 66 69 100 102 103 104 126 149 151 153 161 163 164 175 179 180 181 201 215 218 219 277 279 281 285 309 310 312 313 347 354 369 471 473 474 475 476 477 478 582 583 584 585 586 589 590 591 593 648 655 684 685 686 687 688 689 690 691 692 693 719 722 723 724 725 728 758 759 773 774 786 787 788 789 790 791 792 793 794 796 797 798 799 800 801 802 803 804 805 807 828 829 830 831 832 833 834 835 836 837 861 869 870 876 877 878 879 880 881 1000 1004 1005 1006 1007 1008 1009 1010 1011 1012 1013 1014 1015 1016 1017 1018 1019 1020 1023 1024 1025 1026 1027 1038 1039 1040 1041 1042 1043 1044 1050 1093 1094 1100 1101 1102 1103 1104 1105 1106 1107 1108 1109 1110 1147 1202 1203 1204 1205 1206 1207 1208 1210 1211 1212 1213 1236 1265 1268 1269 1274 1275 1288 1289 1296 1297 1409 1410 1411 1425 1437 1472 1610 2792 2800 2808 2821 2824 2856 2928 4008 4024 478 2879 1024 1202 1209.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e si affiggia nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 30 novembre 1869.

Il Reggente  
CARRARO G. Vidoni

N. 13627

## EDITTO

Si rende noto a Ferdinando Rigutti assento e d'ignota dimora che da Giacomo Zinatti Rigutti rappresentato dal l'avv. D. Tinti, spetterà ad esso Rigutti fargli pervenire gli opportuni mezzi di difesa o provvedere in altro modo al proprio interesse, mentre in difesa dovrà attribuire a sé medesime le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine, si affiggia all'albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 23 novembre 1869.

Il R. Pretore  
CARONCINI  
De Santi Canc.

N. 6275

## EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito alla requisitoria 22 corr. n. 8937 del R. Tribunale Provinciale in Udine sopra istanza del sig. Pietro Masciadri contro Luigi De Vito fu Giovanni di Maniago e cre-

ditori incaricati, apposta Commissione terra in questa residenza. Pretorato nel giorno 10 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, un quarto esperimento d'asta, per la vendita delle realtà stabili sotto descritte alle seguenti

## Condizioni

1. Lo stabile si vende a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente, meno l'esecutante, cauta l'offerta col deposito di l. 4000.

3. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario, meno l'esecutante depositare l'importo totale del prezzo nella cassa del Tribunale di Udine sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese. La effettuazione del deposito gli darà titolo di ritirare le l. 4000 depositate a cauzione della offerta.

4. Rimanendo deliberatario l'esecutante, dovrà in esito alla graduatoria pagare ai creditori inscritti che venissero collocati avanti o dopo di esso e fino alla concorrente quantità l'importo del prezzo che non fosse a lui devoluto, depositarne il di più presso il R. Tribunale, sotto comminatoria che possa qualunque creditore inscritto domandare a di lui rischio e spese il reincanto.

5. Gli stabili si vendono in un solo lotto, e nello stato in cui si trovano al momento della immissione in possesso.

6. Staranno a carico del deliberatario le imposte che fossero insolute ed ogni spesa di trasporto al censio o di trasporto della proprietà.

7. Nei rapporti coll'esecutante al deliberatario, non avrà diritto a restituzione del prezzo insoluto né in tutto né in parte, qualunque la evitazione cui avesse in avvenire a soggiacere, ferma ogni azione contro l'esecutato.

8. Aritorio braiduzza al n. 1795 a stimato > 372.—

9. Aritorio detto Via di Viano al n. 5125 > 322.40

10. Pascolo simile al n. 5158 > 44.65

11. Pascolo detto Losch al n. 5388 stimato > 89.46

12. Aritorio detto S. Vigilio n. 1491 a ora n. 14495 e 1492 > 938.—

13. Terreno ortale detto la Roppa n. 7988 > 24.—

14. Prato detto la Roppa n. 3301 a 7989 a > 97.50

15. Bosco ceduo Sisuris al n. 5332 c e > 105.80

16. Zerbo detto Farra al n. 7189 a > 3.75

17. Simile idem n. 11042 c > 40.20

18. Zerbo detto Vahous 11001, 11002 > 45.42

19. Zerbo e parte pascolo in monte Farra n. 10267, 10268 > 135.—

20. Zerbo in monte detto Farra al n. 10617 > 16.00

21. Zerbo in Farra al n. 10644 b > 95.10

Il tutto, come descritto in quantità, qualità numeri e confini nella summa giudiziale 21 e 23 marzo 1867 n. 3270.

Prezzo complessivo in it. l. 5628.38

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione triplice nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Maniago, 28 ottobre 1869.

Il R. Pretore  
Bacco  
Mazzoli Canc.

## LUCCARDI E COMP.

hanno aperto un

## CAMBIO VALUTE

in faccia al Negozio Angeli, bocca della nuova piazza de' grani olim del Fisco

G. FERRUCCIS ORIOLAOJO  
UDINE.

Grande deposito di Orologio Pendolo da caricarsi ogni otto giorni da L. 25 a L. 40  
Il medesimo genere batente ore e mezza ore . . . . . 35 . . . 60  
Orologi Americani della premiata Fabbrica di Wilson e Comp. di  
New-York . . . . . 20 . . . 35

## LA REVALENTE AL CIOCCOLATTE

DU BARRY e COMP. DI LONDRA,

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.)

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la Carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e C. via Provvidenza, 34, Torino.

In POLVERE ed in TAVOLETTE.

Parigi, 20 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affatto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolatte mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Gaillard, Intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65.715)

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'alegria di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezzata.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. de Montluis.

Château Castl Nous Cairo (Egitto), 30 maggio 1867.

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah! signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore.

In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

Don Martinez, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69.813) Adra, provincia d'Almeria 21 ottobre 1837.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non lasciava dormire a motivo degli insopportabili prudori ch'ella provava. Inviatamente ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

Perrin de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69.214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

Lacan Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry in polvere si vende in scatole di latta; sigillate, di 12 Tazze l. 2.50, 24 tazze l. 4.50, 48 tazze l. 8, in Tavolette per fare 12 Tazze l. 2.50 (ossia 12 centesimi la tazza).

Depositò: a UDINE presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti